

**INDUSTRIA  
SCENARI**

## Benvenuti nell'era del 'Piq'

**Fondazione Symbola** Uno strumento per valutare l'andamento dell'economia ponendo l'accento sugli aspetti qualitativi? Si chiama Prodotto interno qualità e vale il 46,3% del Pil



anno fa atipica. L'intento era evidenziare e valorizzare i punti di forza della nostra economia. Con questo non abbiamo avuto l'ambizione di misurare, in maniera inevitabilmente arbitraria, la felicità, ma piuttosto di proporre uno strumento di valutazione realmente utilizzabile e sintetico, che permettesse una lettura più affinata del Pil».

### I risultati del 2009

Proprio in questi giorni, il Piq giunge alla sua seconda edizione, frutto di un perfezionamento della versione precedente e realizzata dalla Fondazione **Symbola** in partnership con Unioncamere, con la collaborazione dell'istituto Tagliacarne. Il nuovo valore, calcolato sui dati del 2009 da un comitato scientifico guidato da Luigi Campiglio, pro rettore dell'Università Cattolica di Milano, con la collaborazione di un panel di 150 esperti, provenienti dal mondo delle associazioni di categoria e delle imprese, corrisponde al 46,3% del Pil, equivalente a 430,5 miliardi di euro.

Un contributo originale al tentativo di sostituire o integrare il 'vecchio' Pil. È quello che, dal 2007, la Fondazione **Symbola** per le qualità italiane suggerisce. A differenza degli indici emersi finora (vedi la ricostruzione a pag. 42), questa soluzione costituisce uno strumento pratico di contabilizzazione della quota 'sana' dell'economia. Tale strumento, denominato Piq (prodotto interno qualità), si esprime in un valore monetario (in euro), e rappresenta la percentuale del Pil che può essere considerata 'di qualità'. Il suo obiettivo è proprio misurare le performance di una nazione o di un settore di attività rispetto a parametri qualitativi.

In altre parole, dai dati che vengono utilizzati per misurare la crescita economi-

ca si estrapola la parte riconducibile alla produzione di qualità in termini sociali, ambientali, oppure in termini di innovazione e competitività. «Il progetto del Piq – spiega **Ermete Realacci, presidente di Fondazione Symbola** e deputato del Pd – nasce da una lettura del Paese attualmente piuttosto diffusa, ma fino a qualche

### SETTORI AL TOP

#### L'industria meccanica: un nuovo volto per l'Italia

Con un Piq di 18.114 milioni di euro e, soprattutto, un perimetro di valore aggiunto pari al 60,4% del Pil, il settore dell'industria delle macchine e degli apparecchi meccanici rappresenta senza dubbio uno degli ambiti più significativi se si guarda all'economia italiana di qualità. A questo business spetta quindi modificare l'immagine dell'Italia, spesso ancora troppo legata a un concetto di tradizione e di scarsa proiezione nell'area delle tecnologie all'avanguardia. È però difficile 'brandizzare' questa nuova frontiera, facendone una componente stabile dell'immagine del Paese, ma anche qui si registrano significative novità: dalla riconosciuta leadership nella motoristica, alle soluzioni che integrano tecnologie di punta e design, fino all'inaspettata ripresa di alcuni marchi storici.

## Il valore in milioni di euro del Piq, per settori



Fonte: Fondazione Symbola

### NEL DETTAGLIO

## Il trend è positivo

Mentre il calo del Pil ci dice che l'Italia continua a scendere lungo una china pericolosa, il messaggio che possiamo trarre dalla lettura del Piq è più incoraggiante. «Nonostante la crisi – sottolinea **Domenico Sturabotti**, direttore di **Fondazione Symbola** –, il Piq è in crescita. Un trend positivo che denuncia un'accelerazione nella qualificazione del sistema economico del Paese, interessato da un processo di incremento della qualità media in vari settori da circa dieci anni. Stiamo assistendo a una selezione delle imprese che, per quanto dolorosa, determina un taglio quantitativo, compensato da un incremento qualitativo. "Meno volumi e più valori", questa è considerata da molti la ricetta giusta per uscire dalla crisi. L'analisi del Piq mostra però un'eccezione: il settore agroalimentare, l'unico nel quale volumi e valore sono cresciuti di pari passo».

L'indagine, ha interessato 27 branche dell'economia nazionale, mettendo a confronto, per ciascuna, la quota

percentuale del Piq rispetto al Pil e il relativo valore economico. Un'analisi dei risultati ottenuti da ciascun settore consente di ricavare una valutazione dell'andamento della nostra economia, dalle sue punte di eccellenza agli ambiti potenzialmente interessanti, ma ancora da migliorare.



**Ermete Realacci**  
presidente della Fondazione Symbola

L'elevata presenza di qualità fa emergere in modo evidente i nostri settori di punta, come chimica e metalmeccanica, elettronica e combustibili.

Dal punto di vista del contributo delle componenti della catena del valore, risultati molto elevati caratterizzano in questo settore la conoscenza e la costruzione della domanda nella produzione di apparecchiature elettriche, elettroniche e ottiche, mentre nella

## INDUSTRIA SCENARI

fabbricazione di prodotti chimici e fibre sintetiche gli aspetti di eccellenza sono relativi soprattutto al presidio delle reti e alla gestione delle relazioni nazionali e internazionali.

### Luci e ombre del made in Italy

Diverso è il discorso se si prendono in considerazione le performance dei settori riconducibili a una visione più tradizionale del made in Italy, che si collocano intorno alla media. In questo caso risulta però particolarmente significativa una lettura approfondita dei risultati.

Dall'analisi della catena del valore emerge, in questo settore, un'accentuazione degli aspetti qualitativi legati allo sviluppo di prodotti e ser-

vizi (informatizzazione, sostenibilità ambientale, sicurezza sul lavoro) e, in particolare nel tessile, si segnala una buona capacità di essere presenti sulle reti nazionali e internazionali. Tra le diverse attività che più tradizionalmente caratterizzano l'immagine del nostro Paese, quella che spicca maggiormente sul fronte qualitativo è il settore alimentare.

Alberghi e ristoranti, invece, si segnalano proprio perché occupano l'ultimo gradino della scala di valutazione della componente qualitativa sul totale del Pil, pari al 30 per cento.

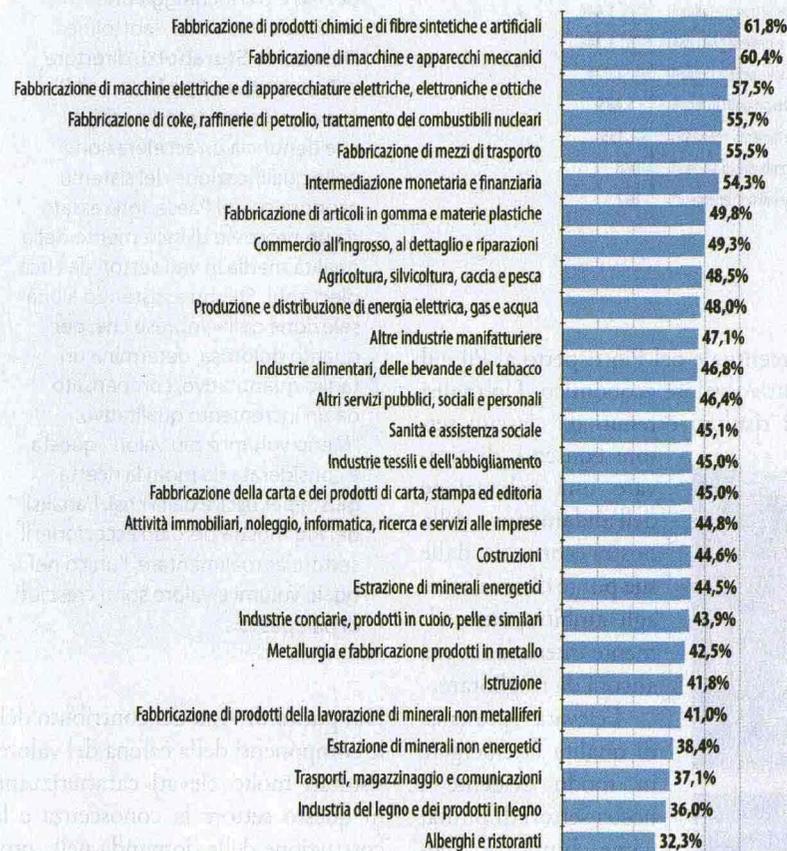
## Alberghi e ristoranti occupano l'ultimo gradino della scala di valutazione

«L'analisi dei risultati relativi ai nostri settori più tradizionali è particolarmente importante per il contributo che può dare a una migliore gestione delle risorse – chiarisce Realacci –. Se vogliamo fare i conti con la crisi senza rimanerne schiacciati dobbiamo essere in grado di utilizzare al meglio le prerogative che ci

caratterizzano, evitando di 'sprecare' ricchezze che costituiscono un buon punto di partenza. Un esempio significativo di risorse sottovalutate è quello del settore turistico, dove gli operatori hanno pensato di 'vivere di rendita' trascurando la qualità. Contano molto in quest'ambito anche gli aspetti normativi. Nel settore tecnologico, per esempio, l'introduzione di una regolamentazione dei consumi energetici degli elettrodomestici ha reso necessario 'alzare l'asticella' della qualità e ha contribuito a incrementare la competitività della nostra industria. Un esempio meno recente, ma altrettanto significativo è rappresentato dalla filiera agroalimentare, dove il punto di partenza per il recupero degli elementi più qualitativi e legati alle prerogative del territorio è stato la volontà di uscire dalla crisi del metanolo, che ha sconvolto il mercato del vino intorno alla metà degli anni Ottanta». Il Piq risulta insomma una soluzione per valutare e innalzare, in ogni ambito, la componente di qualità. Siamo di fronte a uno strumento nuovo che consente di leggere con la giusta lente le nuove parole scritte dall'economia? Riuscirà, questo strumento, ad affermarsi anche oltreconfine? Certamente supera alcuni limiti di arbitrarietà che caratterizzano altri indicatori ed è sufficientemente semplice per essere adottato in maniera diffusa.

di Chiara Cammarano

### Le quote percentuali di Piq, per settori



Fonte: Fondazione Symbola